

"Donne, politica e passione", tre giorni all'Ex Pini con il movimento "Usciamo dal silenzio". Parlano due protagoniste

DOMANI
 Ottavia Piccolo
 domani alla 22
 recita il testo
 "Donna non
 rieducabile"
 dedicato a Anna
 Politkovskaja



Ottavia Piccolo

"Omaggio alla Politkovskaja una donna non rieducabile"

SARA CHIAPPORI

OTTAVIA Piccolo è stata tra le prime a rispondere all'appello del movimento "Usciamo dal silenzio". Domani sera sarà all'ex Pini (ore 22, ingresso 5 euro) con *Donna non rieducabile*, un testo di Stefano Massimi dedicato ad Anna Politkovskaja, la giornalista russa uccisa il 6 ottobre 2006. La regia è di Silvano Piccardi, l'accompagnamento musicale dal vivo dell'arpista Floraleda Sacchi.

Ottavia Piccolo, ci dice qualcosa di questo lavoro?

«Prima di tutto la coincidenza che lo ha preceduto. Quando le amiche di "Usciamo dal silenzio" mi hanno chiesto di pensa-

re qualcosa per questi tre giorni di festa, non avevo in mente nulla. Il giorno dopo e del tutto casualmente, Stefano Massimi mi ha mandato da leggere *Donna non rieducabile*. Era perfetto».

In che senso?

«Nel senso che la Politkovskaja era una di quelle donne che non stanno zitte. Le sue inchieste, soprattutto quelle sulla Cecenia, davano molto fastidio. Il modo in cui l'hanno uccisa è agghiacciante: una vera esecuzione davanti al portone di casa».

Come è costruito il testo?

«Sono istantanee da materiali diversi: articoli, appunti, riflessioni che Massimi ha riscritto in una forma poetica e teatrale capace di restituire la donna oltre

l'icona della giornalista coraggiosa».

A proposito di donne, quale è il suo bilancio a due anni dalla nascita di "Usciamo dal silenzio"?

«Sicuramente abbiamo messo in movimento qualcosa, i numeri della manifestazione del gennaio 2006 parlano chiaro. Forse ora stiamo attraversando un momento di stanchezza. Ma poi c'è sempre qualcuna che riesce a tirare fuori il meglio di noi».

Che cosa si aspetta da questi tre giorni?

«È un'occasione per contarci di nuovo e vedere quante siamo. Ma anche per fare festa. Non è che si deve stare sempre lì a radrizzare il mondo».